

Nuovo monito sulla corruzione

L'INSISTENZA
DEL PAPA

di Luigi Accattoli

Papa Bergoglio ripropone il monito contro la corruzione: lo ha fatto l'altro ieri in una piazza di Roma, davanti a una folla romana, a poche ore dalla nuova retata di Mafia Capitale. La città non può che essergli grata per questa insistenza. Se ogni romano rivestito di un ruolo pubblico fosse attento al nostro male primario quanto lo è «il vescovo di Roma», potremmo confidare in una pronta guarigione. Purtroppo invece la disattenzione è grande e persino nella Chiesa c'è poco ascolto degli appelli papali: si tende a interpretarli come moniti di maniera, mentre sono richiami puntuali.

L'ultimo è inequivocabile, se lo leggiamo nell'insieme delle parole che l'accompagnano. Era il Corpus Domini e Francesco ha invitato i partecipanti alla celebrazione a «guardare a Cristo» e ad «abbeverarsi alla sua fonte, per essere preservati dal rischio della corruzione». Parola che ha ripetuto poco più avanti, argomentando che un'autentica conversione di vita «ci restituirà la nostra dignità: ci libererà dalla corruzione».

L'appello a un cambiamento nella condotta di vita era incentrato sull'invito — contenuto nella liturgia del giorno — a «non disgregarci» e a «non svilirci». Ha commentato la disgregazione e lo svilimento della comunità con due pungenti richiami agli «arrampicatori» che gareggiano per «occupare i primi posti» e agli «arroganti» che basano il loro «atteggiamento vincente» sulla sopraffazione del prossimo.

Francesco aveva già parlato più volte della corruzione che affligge la nostra città, prima e dopo l'avvio dell'inchiesta che ci ha resi famosi nel mondo. Il 31 dicembre scorso aveva chiesto ai romani, al termine di una lunga invettiva sulla corruzione: «In questa città siamo sale e luce, oppure siamo spenti, insipidi, ostili, sfiduciati, irrilevanti, stanchi?». L'altro ieri è tornato a quei toni, scongiurando gli uditori della sua omelia a reagire ai comportamenti corrotti per non ridursi a «cristiani mediocri, tiepidi, insipidi, pagani».

Bergoglio non ha dubbi sull'attuale ruolo guida della corruzione. Nell'ultima intervista — quella del 25 maggio al quotidiano argentino «La Voz del Pueblo» — così risponde alla domanda su «quali siano i mali peggiori che affliggono il mondo oggi»: «Povertà, corruzione, tratta». Egli viene da un'area continentale che ha un'esperienza maggiore della nostra in materia di povertà e

di tratta, ma con Mafia Capitale dev'essersi reso conto che quanto alla corruzione qui non siamo secondi a nessuno.

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

